

Eriogaster catax (Linnaeus, 1758) (Bombice del prugnolo)

Eriogaster catax (Foto H. Deutsch)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Hexapoda - Ordine Lepidoptera - Famiglia Lasiocampidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia	Globale (1996)
II, IV	U2?	U1?	FV	NE	DD

Corotipo. Europeo.

Tassonomia e distribuzione. In Europa, il genere *Eriogaster* è rappresentato da sei specie, *E. arbusculae*, *E. lanestris*, *E. rimicola*, *E. catax*, *E. henkei* e *E. neogena*, le prime quattro delle quali presenti anche in Italia. *E. catax* presenta un areale molto frammentato, che va dalla Spagna attraverso l'Europa centro-meridionale fino agli Urali e il Medio Oriente (Trizzino *et al.*, 2013). In Italia è diffusa dalle regioni alpine e prealpine, con popolazioni frammentate, a quelle peninsulari, dall'Appennino Tosco-emiliano alla Calabria, con maggiore continuità nelle regioni centrali (Bertaccini *et al.*, 1994; Trizzino *et al.*, 2013). La specie ha un evidente dimorfismo sessuale nel colore delle ali anteriori, fulvo aranciato nel maschio e bruno rossastro nelle femmine e nelle antenne della femmina meno pettinate.

Ecologia. In Italia, *E. catax* è diffusa dal livello del mare fino a 1100 m. Si tratta di una specie mesofila, legata a formazioni arbustive dominate da prugnolo (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus* spp.). L'adulto vola da settembre fino a inizio novembre; durante questo periodo non si nutre, essendo sprovvisto di proboscide funzionale. La femmina depone le uova in piccoli gruppi, coperti con le setole dell'addome (Ruf *et al.*, 2003), spesso alla biforcazione dei rami e distanziati gli uni dagli altri. La specie è monovoltina e supera l'inverno allo stadio di uovo; la schiusa avviene in primavera. La larva è gregaria fino al secondo o terzo stadio, e costruisce un nido sericeo comune di colore biancastro. Le piante nutrici della larva sono principalmente il prugnolo e il biancospino, ma talvolta possono essere utilizzate anche *Quercus*, *Populus* e *Betula* spp. (Chrzanowski *et al.*, 2013; Kuźmiński *et al.*, 2014). L'impupamento avviene verso la fine della primavera, all'interno di un bozzolo sericeo (Trizzino *et al.*, 2013).

Criticità e impatti. I principali fattori di minaccia, che insistono prevalentemente sulle popolazioni più settentrionali, sono rappresentati dall'alterazione e dalla frammentazione degli arbusteti a cui la specie è legata, dalla rimozione delle siepi tra i campi e dall'utilizzo di pesticidi.

Tecniche di monitoraggio. Il metodo di monitoraggio più efficace per *E. catax* è rappresentato dal conteggio dei nidi larvali. Il conteggio delle uova non è infatti un metodo applicabile per questa specie, in quanto le femmine coprono le ovideposizioni con le setole addominali, di colore grigio-brunastro, nascondole rispetto al substrato. Nel periodo invernale la neve rende ancora più difficoltosa l'individuazione delle ovature (Kuźmiński *et al.*, 2014). Il primo step del monitoraggio è rappresentato



Larva di *Eriogaster catax* (Foto H. Deutsch)

dalla scelta dell'area di studio, dove la presenza della specie *target* deve essere certa, oppure dove devono essere presenti, con una certa abbondanza, le piante nutrici delle larve. Il periodo ideale per eseguire il monitoraggio è durante il mese di aprile, prima che le larve abbandonino il nido comune (Trizzino *et al.*, 2013). L'operatore deve esplorare un'area quadrata di un ettaro, controllando su ogni pianta di prugnolo o biascospino presente l'eventuale presenza di nidi; se la zona di studio è molto ampia verranno campionate più aree. È fondamentale che l'operatore sappia riconoscere con assoluta certezza il nido di *E. catax*, per non confonderlo con

quello di altre specie (Trizzino *et al.*, 2013). Contestualmente, l'operatore potrà contare il numero di larve all'interno di ciascun nido, per avere una stima più precisa della popolazione. Poiché lo scopo del monitoraggio è quello di individuare cambiamenti nell'abbondanza della popolazione da un anno all'altro, è importante che i conteggi vengano svolti sempre in condizioni standardizzate e nello stesso intervallo orario, in modo da poter confrontare i risultati. Dato che le attività di monitoraggio saranno ripetute nel corso degli anni, è opportuno ricordare che le popolazioni di lepidotteri possono manifestare grandi fluttuazioni numeriche, in relazione all'andamento del clima e ai valori di densità dell'anno precedente (Nowicki *et al.*, 2009). Si sconsiglia invece un monitoraggio degli adulti tramite trappole luminose attrattive, in quanto questi sono attratti dalla luce artificiale solo per poche decine di minuti subito dopo il tramonto quando c'è ancora luce.

Stima del parametro popolazione. Conoscendo il numero medio di larve per nido ed avendo conteggiato il numero di nidi nell'area di rilevamento è possibile ottenere una stima abbastanza precisa dell'abbondanza di popolazione. Al valore andrà però sottratta una quota corrispondente alla perdita di individui per parassitosi.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Il parametro più importante per stimare la qualità dell'habitat di *E. catax* è l'assenza di fenomeni che possano produrre un eccessivo degrado delle formazioni vegetali a cui la specie è legata, ad esempio il taglio di cespugli di rosacee nei pascoli che devono mantenere una struttura "a savana" rada.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* I campionamenti vanno preferibilmente condotti nel mese di aprile.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Il valore è variabile in relazione alla superficie della formazione vegetazionale da esaminare, ma si suggerisce di prevederne non meno di cinque.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona, anche se il numero ottimale di operatori andrebbe stabilito sulla base delle dimensioni dell'area campionata.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Almeno due, possibilmente a cadenza triennale.

A. Zilli, V. Rovelli, M. A. Bologna, M. Zapparoli